

## ATTO CAMERA

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE 3/00319

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16  
Seduta di annuncio: 116 del 19/01/2009

Firmatari

Primo firmatario: [MOLTENI NICOLA](#)  
Gruppo: LEGA NORD PADANIA  
Data firma: 19/01/2009

Elenco dei co-firmatari dell'atto

<b>Nominativo co-firmatario</b>	<b>Gruppo</b>	<b>Data firma</b>
<a href="#">RIVOLTA ERICA</a>	LEGA NORD PADANIA	19/01/2009
<a href="#">VOLPI RAFFAELE</a>	LEGA NORD PADANIA	19/01/2009
<a href="#">FEDRIGA MASSIMILIANO</a>	LEGA NORD PADANIA	19/01/2009

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA delegato in data 19/01/2009

Stato iter:

IN CORSO  
Atto Camera

Interrogazione a risposta orale 3-00319  
presentata da  
NICOLA MOLTENI  
lunedì 19 gennaio 2009, seduta n.116

NICOLA MOLTENI, RIVOLTA, VOLPI e FEDRIGA. -  
Al Ministro della giustizia.  
- Per sapere - premesso che:

lo scorso 10 gennaio a Mariano Comense (Como), veniva gravemente ferito, fuori dalla propria abitazione, a colpi di pistola Vincenzo Di Maso, ex carabiniere, che versa tuttora in condizioni disperate, per mano del ventunenne Emanuele Perino;

gli inquirenti ipotizzano che il Perino, oggi detenuto presso il carcere «Bassone» di Como, si spingeva al compimento di tale scellerato e gravissimo gesto in quanto in precedenti occasioni il Di Maso aveva provveduto a denunciare il medesimo Perino a seguito di numerosi episodi di molestie sessuali, che da oltre tre anni il giovane metteva insistentemente in atto nei confronti della figlia del Di Maso;

nel 2007 il Perino veniva condannato a 4 anni e 4 mesi per violenza sessuale pluriaggravata nei confronti di un'altra giovane donna di Cabiante, ma aveva scontato in carcere solo pochi mesi di pena poiché aveva beneficiato quasi subito della misura alternativa al carcere degli arresti domiciliari presso vari istituti di cura, anche se non tutte le strutture erano state pronte ad accogliere a lungo il giovane, per la sua difficile personalità;

inoltre il Perino risulta essere sottoposto presso il Tribunale dei minorenni ad un altro procedimento penale, oggi ancora pendente, sempre con l'accusa di violenza sessuale;

successivamente il giovane Emanuele Perino ha usufruito di una considerevole riduzione di pena con la sentenza di appello che gli ha inflitto una condanna di solo due anni e undici mesi, tale da riportarlo in detenzione in carcere solamente per dieci giorni dato che, a seguito delle istanze presentate dai suoi avvocati, il Tribunale di Sorveglianza di Varese, con provvedimento emesso in data 31 luglio 2008 provvedeva alla sua scarcerazione con differimento dell'esecuzione della pena e gli applicava inoltre la liberazione anticipata con uno sconto di altri sei mesi di carcere;

in attesa del pronunciamento del Tribunale di Sorveglianza, fissato per il prossimo 21 gennaio 2009, per decidere se applicare l'affidamento in prova ai servizi sociali o gli arresti domiciliari, Emanuele Perino è stato nel frattempo rimesso in libertà e quindi libero di muoversi con assoluta tranquillità e di compiere l'efferato tentato omicidio, proprio mentre era in corso una perizia psichiatrica disposta nel corso del procedimento penale aperto nei suoi confronti a seguito delle denunce del Di Maso;

è innegabile come la decisione di differire l'esecuzione della pena nonché di provvedere alla sua scarcerazione in quanto le condizioni psichiche di Emanuele Perino sarebbero state definite incompatibili con la detenzione in carcere abbia avuto drammatiche conseguenze e risulta pertanto difficile comprendere perché non sia stata decisa la contemporanea adozione di altre misure atte ad impedire la commissione di nuovi reati da parte di un soggetto che ha dato ampia dimostrazione della sua tendenza a delinquere e della sua pericolosità sociale anche in virtù del processo penale ancora pendente presso il Tribunale dei minorenni;

in aggiunta, e da un punto di vista più generale, la vicenda segnalata ripropone con drammatica attualità anche il tema delle misure alternative alla detenzione, spesso concesse nonostante la sussistenza di cause ostative alle medesime, e la problematica relativa alla discrezionalità e all'ampiezza del potere decisionale della magistratura di sorveglianza;

tale vicenda inoltre, consente allo scrivente di rilanciare con forza la necessità impellente di richiedere l'istituzione presso il comune di Mariano Comense di un commissariato di Polizia dello Stato, richiesta questa già formalizzata dalle istituzioni locali e dalle forze politiche in modo particolare da parte della Lega Nord e già oggetto di convegni, incontri pubblici ed istituzionali e di precisa sensibilizzazione presso il Ministero dell'interno, ritenendo infatti tale commissariato prioritario, in aggiunta all'ottimo lavoro che già oggi le forze dell'ordine stanno conducendo, ed urgente per il mantenimento sul territorio di Mariano Comense del giusto livello di sicurezza e di ordine pubblico fortemente richiesto dai cittadini;

urge altresì rilevare che tale gravissimo episodio si va a sommare ad altri gravi fatti di cronaca e di violenza di natura similare che negli ultimi anni si sono verificati nel territorio del marianese, episodi che hanno giustamente sollevato l'indignazione e la preoccupazione della popolazione e della locale comunità di cittadini;

la Lega Nord ha già depositato, a prima firma onorevole Cota, una proposta di legge in data 29 ottobre 2008 avente ad oggetto «Modifiche all'articolo 275 del codice di procedura penale e all.

articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354 in materia di custodia cautelare e di concessione di benefici penitenziari nei riguardi di soggetti già condannati per determinati delitti» -:

quali siano gli intendimenti del Ministro in relazione alla vicenda descritta e quali urgenti e immediate nonché doverose iniziative ispettive intenda sin da subito adottare, in particolare con riferimento al provvedimento di scarcerazione emesso in data 31 luglio 2008 dal Tribunale di Sorveglianza di Varese;

se non intenda monitorare e quindi vigilare, nell'esercizio delle sue prerogative, le cosiddette «scarcerazioni facili» dei soggetti indagati o condannati per fatti di violenza sessuale ed altri gravi reati che danno prova di pericolosità sociale, al fine di rafforzare le garanzie di tutela dei soggetti denunciati e dei cittadini in generale;

se non ritenga necessario adottare con urgenza iniziative normative più severe e più restrittive in materia di misure alternative alla detenzione in carcere onde evitare che tali episodi possano in futuro ripetersi. (3-00319)